

Dall'elemosina al farsi prossimo: così il cardinal Martini rivoluzionò l'idea di carità

Pubblicato: Domenica 12 Febbraio 2017



«La parabola del Buon Samaritano, ci attendeva 30 anni fa e ci attende ancora oggi. Con l'aria che tira anche nei fedeli che vanno a Messa tutte le domeniche, faccio fatica a vedere il Buon Samaritano; manca quello sguardo nei nostri ragionamenti, battute, nelle nostre scelte. I problemi sono tanti, la politica ha le sue responsabilità, ma non possiamo dimenticare quella lezione evangelica».

Lo ha detto il cardinale Renato Corti, intervenendo questa mattina al convegno organizzato da Caritas Ambrosiana sui 30 anni del Convegno Farsi Prossimo, voluto dal cardinale Carlo Maria Martini, di cui Corti fu vicario generale.

«Quel convegno è stato un punto d'inizio per una nuova Chiesa che viene dalla carità, vive nella carità e si esprime nel servizio della carità. Fece emergere il carattere popolare del cattolicesimo ambrosiano, responsabilizzò i laici, rilanciò la vocazione missionaria delle parrocchie, ed infine suggerì a pensare e a praticare la politica come più alta forma di carità e tutti sappiamo quanto ce ne sarebbe ancora bisogno oggi», ha sottolineato mons. Angelo Bazzari, presidente onorario della Fondazione don Gnocchi, direttore di Caritas Ambrosiana dall'83 al '94.

«Abbiamo bisogno di istituzioni più forti per difendere i diritti dei deboli. La Caritas, dal canto suo, deve continuare a essere coscienza critica: svelare gli inganni, entrare nelle contraddizioni e aiutare la Chiesa a essere la carezza di Dio nei confronti dei poveri», ha concluso Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana.

Il convegno Farsi Prossimo fu aperto dall'allora arcivescovo di Milano il 15 novembre 1986 con una celebrazione eucaristica cui parteciparono più di duemila delegati, tra laici, donne e uomini, religiosi e religiose, preti e vescovi. Al Centro congressi di Assago dal 21 al 23 novembre, 40 commissioni lavorarono sui temi della pace, della giustizia, del lavoro, dell'impegno politico dei cattolici, persino dell'ambiente a partire dal «segno decisivo della carità», «dell'amore gratuito, fedele, dimentico di sé, tenero e paziente» per usare le parole dello stesso cardinale Martini.

«Quando ci fu il convegno io ero al mio primo anno di università e facevo parte del gruppo giovanile parrocchiale. Dopo il convegno anche nella mia parrocchia, San Pio V a Milano, il centro di ascolto parrocchiale, che come altrove esisteva solo nel senso tradizionale di distribuzione di aiuti, visse un'evoluzione e divenne luogo di osservazione del territorio, ascolto dei bisogni e coordinamento delle varie attività di volontariato esistenti. Noi giovani, da parte nostra, organizzammo la prima scuola parrocchiale d'italiano. Nel decanato vicino al nostro nacque invece l'esperienza della Grangia di Monluè – anche quella su impulso di Martini – una delle primissime esperienze di accoglienza d'immigrati, rifugiati e richiedenti asilo», ricorda Giovanni Carrara, oggi presidente del Consorzio Farsi Prossimo, ente nato sull'onda lunga del Convegno di Assago da cui riprende il nome e che oggi riunisce 11 cooperative.

«Tanti si lasciarono scuotere e sferzare dalle parole di Martini. Nella parrocchia in cui fui inviato come giovane sacerdote da un appartamento per portatori di handicap nacque una cooperativa che ancora oggi si occupa di dare lavoro ai disabili. Sempre nella mia comunità, sollecitati dall'Arcivescovo, iniziammo 30 anni fa ad occuparci di quelli che allora venivano definiti extracomunitari. Un impegno che continua ancora oggi», ha raccontato don Marco Bove, ex parroco di San Nicolao della Flue ora presidente della Fondazione Nostra Famiglia, ordinato sacerdote nell'87 dal cardinale Martini.

«Il convegno Farsi Prossimo e l'esperienza sociale che intrapresi dopo di allora credo che mi abbiano insegnato a fare politica come servizio, a sapere accettare le critiche, e ad accogliere le istanze dei cittadini», ha detto l'assessore alla mobilità e all'ambiente del Comune di Milano, Marco Granelli, che a lungo lavorò in Caritas Ambrosiana.

«Io ero troppo piccola per potervi partecipare, ma ho imparato il valore di farsi prossimi agli altri in Caritas Ambrosiana», ha sottolineato Maria Chiara Cremona, una volontaria che con Caritas ha fatto esperienze sia in Italia che all'estero.

Quel momento ecclesiale diede impulso alla Caritas Ambrosiana, come organismo pastorale al servizio della Diocesi, con il compito di educare le comunità alla carità e di rispondere ai problemi sociali con iniziative e servizi.

Trenta anni dopo Caritas Ambrosiana può contare su 370 centri di ascolto nelle 1.107 parrocchie della diocesi, sportelli specifici per i gravi emarginati (Sam), la ricerca del lavoro (Siloe), l'assistenza dei migranti (Sai).

Gli uffici centrali, distinti in settori, coordinano le iniziative sul territorio nei propri rispettivi ambiti e svolgono un'azione di advocacy e sensibilizzazione della comunità civile ed ecclesiale.

L'Osservatorio delle risorse e delle povertà raccoglie in modo sistematico i dati relativi ai bisogni monitorati dalla capillare rete dei centri di ascolto sparsi sul territorio e produce un rapporto divenuto una fonte di informazioni imprescindibile per conoscere l'evoluzione sociale dei ceti più svantaggiati.

Il Centro studi e di ricerca di Caritas Ambrosiana collabora con Caritas Italiana e Fondazione Migrantes nella produzione del Rapporto Immigrazione: giunto quest'anno alla 26esima edizione, è stato il primo studio in Italia ad occuparsi in modo sistematico dei flussi migratori.

Il sistema di cooperative, promosso negli anni da Caritas Ambrosiana, conta oggi 11 realtà che

gestiscono una pluralità di servizi e centri di accoglienza a favore di diverse categorie di svantaggiati: senza tetto, donne sole con bambini, richiedenti asilo, anziani, disabili.

Complessivamente 7.000 volontari e 1.500 operatori lavorano su tutto il vasto territorio della diocesi, sono presenti nei piccoli e medi centri di provincia come nelle periferie urbane più difficili, nei caseggiati considerati da tutti off limits, persino dalla forze dell'ordine.

Una presenza diffusa e capillare che produce welfare a vantaggio per 120mila persone in difficoltà se si sommano gli utenti stimabili dei centri di ascolto (90mila) e delle cooperative (30mila)

Scheda sul Consorzio Farsi Prossimo

Consorzio Farsi Prossimo è stato costituito nel 1998 – con la forma giuridica di cooperativa onlus – per dare un ombrello unitario alle cooperative che già esistevano. Consorzio lavora sui territori delle province di Milano, Monza e Brianza, Varese, Lecco, Como.

Le cooperative

11 cooperative socie:

- di cui 8 di tipo A – gestione servizi socio-sanitari ed educativi (Farsi Prossimo, Filo di Arianna, Intrecci, L'Arcobaleno, Novo Millennio, Sociosfera, Prossimità, San Luigi)
 - e 3 di tipo B – svolgimento di diverse attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (Vesti solidale, Sammamet, Detto Fatto)
- 50.245.661 euro di fatturato nel 2015 (+4,5% rispetto all'anno precedente)

I lavoratori

1519 operatori di cui:

- 1347 dipendenti
- 159 collaboratori
- 13 altri contratti

e di cui:

- 953 donne
- 566 uomini

e di cui:

- 79,3% cittadini italiani
- 2,7% non italiani, cittadini UE
- 13,8% cittadini extra UE

I soci delle cooperative consorziate sono 975, di cui 725 lavoratori. 118 sono i lavoratori svantaggiati impiegati nelle tre cooperative di tipo B.

Le coop di tipo B sono impegnate in attività di assistenza clienti (nei settori della cultura, trasporto pubblico, turismo), custodia e piccola manutenzione, giardinaggio e manutenzione del verde, disinfestazioni e disinfezioni, pulizia di immobili, raccolte differenziate (di abiti usati, toner, cellulari e rifiuti elettronici), ristrutturazioni di interne e imbiancature e impianti elettrici, servizi di igiene urbana, pulizia giardini urbani, facchinaggi, trasporti e traslochi.

I volontari

sono 1170 di cui 16 stranieri extra UE

Gli utenti

31.309 utenti delle coop di tipo A

divisi per servizi:

5329 adulti in difficoltà

23 malati di aids

4219 anziani

67 disabilità fisica

1155 persone in famiglie fragili

178 formazione

9298 giovani e adolescenti

2337 grave emarginazione

179 infanzia

859 salute mentale

7651 stranieri e rifugiati

14 vittime di tratta

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it